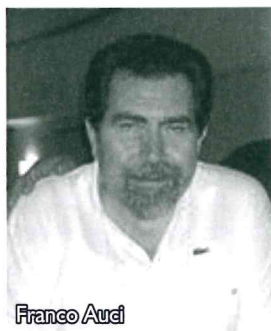


# Franco e Gianni, maestri di critica giornalistica

di Francesco Rinaudo e Aldo Messina



Franco Auci

**(F.R.)** Certe volte mi viene da chiedermi: e lui che avrebbe detto? Come avrebbe fatto? Avrebbe preso posizione?

Quel "lui" è riferito a Franco Auci, al suo

modo d'intendere il giornalismo, con riferimento a quello sportivo ed al Trapani calcio, in particolare.

Son passati sei anni da quel 27 Marzo, in cui se n'è andato ed ancora oggi è forte il vuoto che ha lasciato, soprattutto in termini di esempio, di modo di rapportarsi ai problemi, di scegliere sempre e comunque una posizione da assumere ed esserne tenacemente convinto nel sostenerla.

Non amava la platealità ma non era neanche di quelli che relegava il ruolo del giornalista a quello di semplice cronista. In altre parole, prendeva posizione, diceva la sua.

Gli bastava poco, spesso una frase a fine pezzo o nel corpo dell'articolo; ma erano parole pesanti, taglienti, che inducevano il lettore alla riflessione.

Misurato e mai fuori dalle righe, ma deciso e fermo. Criticava con stile e carattere tutti suoi ed ogni giudizio, proprio perché sintetizzato a margine, con l'uso di pochissime parole, pesava come un macigno, rimaneva indelebile nella coscienza del lettore.

Non ho questa facoltà di sintesi del

Maestro né la capacità di "colpire", catturandolo, l'interesse del lettore con pochissime parole.

Ma certamente ho imparato da Lui che giornalismo è anche schierarsi, dire se si reputa giusta o sbagliata una determinata scelta compiuta da altri e della quale il giornalista è chiamato a riferire.

In queste ultime settimane, vedi la vicenda dell'esonero di Mister Boscaglia, ho letto e sentito solo ed esclusivamente cronologie dei fatti, riportate con dovizia di particolari ma alle quali non è seguito il ben che minimo accenno ad una valutazione critica, pro o contro, la scelta del Trapani calcio.

Il giornalismo non è solo cronaca ma, purtroppo o per fortuna, anche critica, compito quest'ultimo a cui molti colleghi, prudentemente, abdicano.

Così invece non mi sono sentito di fare, memore dell'insegnamento ricevuto, che negli anni ho sempre condiviso e non per sostenere interessi di parte, al cui servizio schierarmi, ma solo quello collettivo della pubblica opinione, che è poi la sola "parte" a cui il giornalista deve istituzionalmente rendere conto.

Il miglior omaggio che può tributarsi a Franco è quello di perpetuarne l'insegnamento ogni giorno, ogni volta che il giornalista, a difesa degli interessi collettivi, è chiamato a svolgere la funzione di sentinella critica nei confronti di qualunque forma di potere costituito, ovvero nei confronti di coloro che gestiscono un bene che non appartiene solo a loro ma anche a tutti quelli che in nome di quel bene sostengono, ciascuno

per il proprio ruolo, sacrifici non trascurabili.

\*\*\*

**(A.M.)** - Sono ormai due anni che l'amico Gianni Vento ci ha lasciati. Su di lui abbiamo detto tutto. Aggiungere altro non avrebbe senso se non quello di

ripetersi.

Tuttavia, non è mai ripetitivo ribadire che si è trattato di un giornalista all'antica, sia nel trattare le notizie che nello stilare, con la sua inseparabile lettera 22 portatile.

Eppure, dobbiamo dire che quello che per Gianni Vento fu

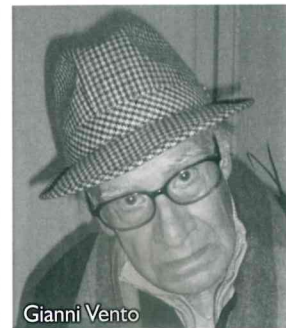
un sistema di vita giornalistico da noi criticato o ammirato, altro non rappresentò che il metodo di una fase storica del

nostro giornalismo. Un periodo in cui la notizia si doveva trovare e dove si faticava non poco a venire a capo di una verità da raccontare e rappresentare ai lettori. Un momento in cui la riflessione aveva il sopravvento sull'istinto e dove gli attacchi più atroci seguivano un iter pulito che ne camuffava il vero obiettivo con grande maestria.

Il giornalismo odierno, sempre più informatizzato e tecnicamente avanzato, non fu mai pane per i denti di Gianni. Fino all'ultimo, con ostinazione, non vi si riconobbe. Non volle mai entrare a far parte di questa nuova frontiera perché estranea - diceva - ai suoi canoni deontologici e professionali. Per Lui il "pezzo" era unicamente il frutto di un travaglio più o meno articolato, al termine del quale e solo allora, si poteva "partorire" il componimento da sottoporre al giudizio della gente.

Troppo facile, oggi, svolgere il mestiere con i comunicati stampa che quotidianamente invadono i nostri siti. Troppo facile spaziare su più argomenti prendendo spunto da più parti.

In buona sostanza, un giornalismo nel quale Gianni Vento non si cimentò mai, che rifiutò e ripudiò sempre e comunque. Eppure è la tecnologia che avanza. Ma è migliore quella odierna o quella di ieri? Riflettiamo, ripensando a Gianni Vento ed ai suoi principi che poi erano quelli di una grande generazione giornalistica.



Gianni Vento



**ACCADEMIA  
SPORT TRAPANI**

**LA TUA NUOVA  
PALESTRA**

Via Dell'Acquedotto, 11 - San Cusumano - C.S. Erice (TP)  
Cell. 338.7416936 - 392.6978144 - Tel. 0923.031907  
[www.accademiasporttrapani.it](http://www.accademiasporttrapani.it)